

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2026-2028

PARTE GENERALE

Approvato dall'Amministratore Unico in data

28.01.2026 con determina nr. 2/2026

PTPCT 2026-2028

(validità dal 31.01.2026 – 31.01.2029)

PARTE GENERALE**SEZIONE I- MISURE DI PREVEZIONE DELLA CORRUZIONE****1. PROCESSO DI ELABORAZIONE ED ADOZIONE DEL PTPCT 2026-2028**

| | |
|--|-------------------|
| 1.1. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO: LA LEGGE 6 NOVEMBRE 2012 N. 190, IL P.N.A. E LE LINEE GUIDA ANAC 1134/2017. | Rev. 5.01.2025 |
| <ul style="list-style-type: none"> • La legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “<i>Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione</i>” (c.d. legge anticorruzione) ha introdotto una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche, sia centrali che locali, nonché negli enti di diritto privato in controllo pubblico. • La legge ha individuato l’Autorità Nazionale Anticorruzione nella ex CIVIT – Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle amministrazioni pubbliche prevista dall’art. 13 del D.lgs. 150/2009 (ora A.N.A.C. a seguito della Legge 135/2013), ed ha attribuito a tale Autorità compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa. Alla medesima autorità compete, inoltre, l’approvazione del Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica. • Il P.N.A. costituisce, ai sensi dell’art. 1 comma 2-bis della L. 190/2012 un atto di indirizzo sia per le Pubbliche Amministrazioni sia per le società controllate ed esprime un concetto di corruzione ben più ampio di quello di natura penale, ricomprensivo “<i>non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui — a prescindere dalla rilevanza penale — venga in evidenza un malfunzionamento dell’Amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo</i>”. • Il PNA recepisce anche le indicazioni fornite dall’ANAC con specifico riferimento alle Società controllate, e contenute nella determinazione 1134/2017 richiamata anche dal PNA 2022. Il sistema anticorruttivo, come definito nei suoi lineamenti normativi, mira a scongiurare, anche | |

in via preventiva, il semplice atteggiamento corruttivo, ossia quei comportamenti che si traducono in una disorganizzazione amministrativa o in malfunzionamento dei procedimenti e che trovano la loro origine nell'intento di favorire qualcuno. Al fine di comprendere la reale portata della norma, al concetto di "corruzione" deve affiancarsi quello di "vantaggio privato": con tale termine, infatti, il legislatore non ha evidentemente inteso riferirsi ai meri benefici economici derivanti dall'abuso del potere, ma a qualsiasi tipo di utilità che al soggetto titolare di tale potere potrebbe derivare dal suo scorretto esercizio. Tale precisazione conferisce alla norma un raggio di azione molto ampio ed evidenzia la necessità che la stessa venga specificata in maniera diversa a seconda dell'esperienza e delle attività poste in essere da ciascuna pubblica amministrazione attraverso i vari piani triennali.

- In conclusione, il concetto di corruzione comprende sia i delitti contro la Pubblica Amministrazione (dal lato attivo e passivo) sia tutte le situazioni in cui venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. Di tale concetto se ne è sempre tenuto di conto nella predisposizione e redazione dei Piani triennali predisposti dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ed approvati annualmente, entro il mese di gennaio, dall'Organo di indirizzo amministrativo di questa Società (da ora in poi solo "Ente").

| 1.2. OGGETTO, FINALITÀ DEL PTPCT E CORRELAZIONE CON IL MOG231 | Rev. 5.01.2025 |
|--|-------------------|
|--|-------------------|

- Con il presente documento si è inteso predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, agendo sull'integrità morale dei dipendenti della Società, consulenti e fornitori, attraverso i codici etici, disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.
- Il presente documento, in ossequio a quanto prescritto dalla Linee guida ANAC 1134/2017 costituisce una parte speciale del MOG231, pur mantenendo l'OdV ed il RPCT piena indipendenza ed autonomia tra di loro, sia nella fase di attuazione che nella fase di controllo delle rispettive misure.

Al fine di garantire un regolare flusso di informazioni tra i due organi di controllo (Odv e RPCT) sono previste:

- (i) riunioni periodiche tra OdV, RPCT ed OIV

| | |
|--|-------------------|
| (ii) riunioni di carattere straordinario in caso di particolari problematiche, mutamenti legislativi o riscontro di anomalie e/o criticità nei processi/aree aziendali a rischio corruzione | |
| 1.3. PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PIANO E SUA DESCRIZIONE. | Rev. 5.01.2025 |
| <ul style="list-style-type: none"> • Per la elaborazione del Piano si è tenuto di conto dell'attività di esame ed approfondimento dei singoli processi aziendali nonché della attività di monitoraggio e controllo effettuata nel corso degli anni precedenti. • Il Piano contiene: <ul style="list-style-type: none"> (i) Una parte generale divisa in due sezioni, la prima dedicata alle misure integrative di prevenzione della corruzione, e la seconda alla Trasparenza Amministrativa; (ii) Una parte speciale: contiene per ogni area e/o processo a rischio corruzione, l'esito delle attività di analisi del contesto, valutazione del rischio e trattamento del rischio. | |
| 1.4. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO. MISURE DI SEMPLIFICAZIONE | Rev. 5.01.2025 |
| <ul style="list-style-type: none"> • È stato seguito il processo di adozione c.d. della <i>navette</i>. L'Organo di indirizzo ha definito gli obiettivi strategici, sulla base dei quali il RPCT ha elaborato il PTPCT sottponendolo all'Organo amministrativo per la sua approvazione. Il PTPCT è stato approvato solo dopo la condivisione completa dello stesso da parte del RPCT e dell'Organo Amministrativo. • E' stato infine predisposto il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. • <u>Il PTPCT, in conformità alle procedure di semplificazione dettate dall'ANAC già con il PNA 2022 per gli Enti con meno di 50 dipendenti, ha una validità di tre anni e verrà confermato nei due successivi anni salvo che nel corso dell'anno precedente alla conferma: (i) siano emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative (ii) siano state introdotte modifiche organizzative rilevanti (iii) siano stati modificati gli obiettivi strategici.</u> • Il presente PTPCT debitamente adottato è comunicato ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> (i) Trasmissione della lettera informativa sulla predisposizione del Piano, integralmente pubblicato sul sito internet aziendale nella sezione Amministrazione trasparente, a tutti gli stakeholders coinvolti (dipendenti, fornitori, consulenti); (ii) Pubblicazione del Piano nella Bacheca aziendale, tra i documenti riservati al personale. | |
| 1.5. OBIETTIVI STRATEGICI PER IL CONTRASTO DELLA CORRUZIONE | Rev. |

5.01.2025

- L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo dell'Ente di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione dell'Ente nei confronti di molteplici interlocutori. Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.
- Il PTPC è quindi finalizzato a:
 - individuare ed evidenziare le attività sensibili al rischio corruzione;
 - individuare gli interventi organizzativi volti ad evitare, prevenire e combattere il rischio corruzione;
 - determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'Ente a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
 - sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
 - assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Ente e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
 - coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013, nei limiti in cui il d.lgs. 39/2013 è applicabile anche alle società partecipate;
 - aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione,
 - individuare e/o rafforzare le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione dei dati e informazioni previste dalla normativa vigente,
 - migliorare i flussi di comunicazione interna al fine dell'assolvimento degli obblighi di

trasparenza e del relativo controllo,

- promuovere maggiori livelli di trasparenza individuando i cd. dati ulteriori rispetto ai dati obbligatori ai sensi della legislazione sulla trasparenza.

- **Obiettivi strategici del PTPCT 2026-2028 sono:**

- a) Garantire l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione nell'ambito temporale di validità del PTPCT
- b) Razionalizzare la pubblicazione dei dati per una maggiore accessibilità, fruibilità e trasparenza
- c) Consolidare le pratiche di whistleblowing coinvolgendo tutti i portatori di interesse
- d) Stabilire obiettivi e misure SMART e sostenibili
- e) Garantire la digitalizzazione completa dei contratti pubblici

| | |
|---|----------------|
| 1.6. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA E GLI ALTRI SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO ED ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE | Rev. 5.01.2025 |
|---|----------------|

- La figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è rivestita dalla Dott.ssa Daniela Arezzini.
- Compito del Responsabile della prevenzione della Corruzione è la predisposizione nei termini sopra indicati, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione della Società, che sottopone all'approvazione all'organo amministrativo dell'Ente.

Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il RPCT deve:

- a) provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- b) provvedere alla verifica ed alla valutazione di opportunità, d'intesa con il dirigente competente, di adozione della misura di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (se la struttura organica lo permette, tenuto conto del numero dei dipendenti in organico presso gli uffici interessati e delle specifiche capacità e conoscenze professionali);
- c) definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- d) pubblicare nel sito web della Società una relazione recante i risultati dell'attività, sullo schema

obbligatorio dell'ANAC;

e) vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;

f) indicare ai responsabili di ufficio interessati i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;

g) segnalare all'organo di indirizzo amministrativo le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;

h) segnalare all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette nei suoi confronti, comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni

i) garantire l'espletamento del diritto di accesso in tre forme previste dalla legge da parte dei cittadini e l'evasione tempestiva delle pratiche,

l) ha facoltà di chiedere agli uffici interessati informazioni sull'esito delle istanze di accesso civico;

m) occuparsi dei casi di riesame riguardo all'espletamento delle pratiche sia concernenti dati a pubblicazione obbligatoria che a pubblicazione facoltativa ma comunque soggetti alle richieste di accesso civico.

- Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni dell'Ente, nei limiti della disponibilità di bilancio, ed ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza. Tra gli obblighi del RPCT rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale. Le responsabilità del RPCT sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012 nei limiti in cui dette previsioni normative sono applicabili alle società partecipate.

- Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha la facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti e/o ai componenti dell'organo amministrativo e/o comunque a tutto il personale dell'Ente (di qualsiasi tipo e natura) e/o a tutti i soggetti destinatari del presente Piano, relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia

| | |
|---|-------------------|
| 1.7. OBBLIGO DI COLLABORAZIONE DEI DIPENDENTI. | Rev. 5.01.2025 |
| <ul style="list-style-type: none"> Tutti i dipendenti dell'Ente hanno un preciso dovere di collaborazione, sia nella fase di attuazione che in quella di controllo delle misure, nei confronti del RPCT, dovere la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente | |
| 1.8. DESTINATARI DEL PIANO. | Rev. 5.01.2025 |
| <ul style="list-style-type: none"> In base alle indicazioni contenute nella legge, nei PNA (2019 e 2022) e nelle Linee Guida ANAC 1134/2017, destinatari del PTPC sono: <ol style="list-style-type: none"> i componenti dell'organo di indirizzo amministrativo e di controllo il personale, i consulenti ed i collaboratori; i revisori dei conti; ditte appaltatrici di lavori, servizi e forniture. | |
| 1.9. OBBLIGATORIETÀ DEL PIANO. | Rev. 5.01.2025 |
| <p>È fatto obbligo a tutti i succitati soggetti di osservare le norme e le disposizioni contenute nel presente piano. La violazione, da parte dei dipendenti e del personale dell'Ente delle disposizioni contenute nel presente piano costituisce illecito disciplinare ai sensi dell'art. 1 comma 14 L. 190/2012 e del P.N.A (Cfr. punto C.2. dell'allegato 1 al P.N.A.), secondo quanto previsto e regolato nel Codice Disciplinare del Personale</p> | |

..*.*

| | |
|--|-------------------|
| 2. GESTIONE DEL RISCHIO | |
| 2.1. CONTESTO ESTERNO | Rev. 5.01.2025 |
| <ul style="list-style-type: none"> L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività, anche con specifico riferimento alle strutture che compongono l'Ente. L'analisi è stata effettuata sulla base delle seguenti schede: | |
| SCHEMA 1 | |

| | |
|---------------|--|
| Input | Statistiche Istat |
| Output | L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo. Lo fa basandosi sull'opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli "puliti". La metodologia cambia ogni anno per riuscire a dare uno spaccato sempre più attendibile delle realtà locali. L'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) 2024 pubblicato da Transparency International attribuisce all'Italia 54 punti su 100, collocandola al 52esimo posto sui 180 Paesi oggetto dell'analisi, e segnando così il primo calo dell'Italia rispetto al passato (-2%) |
| Valutazione | Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo medio |
| Tipo di fonte | Esterna |
| SCHEMA 2 | |
| Input | Relazione antimafia primo e secondo semestre 2024 |
| Output | <p>1. ANALISI DELLE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI</p> <p>1.1 Mafie tradizionali</p> <ul style="list-style-type: none"> • 'Ndrangheta: conferma della capacità di operare fuori dai territori di origine tramite: <ul style="list-style-type: none"> ◦ reinvestimento di capitali illeciti; ◦ intestazioni fittizie; ◦ uso di professionisti e imprenditori "di appoggio". • Camorra: attiva nel traffico di stupefacenti e nel riciclaggio. • Cosa Nostra: in fase di ridimensionamento in alcune aree, ma ancora presente nei flussi finanziari. <p>1.2 Criminalità organizzata straniera</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gruppi albanesi, nordafricani, nigeriani e pakistani: <ul style="list-style-type: none"> ◦ narcotraffico; ◦ sfruttamento della prostituzione; ◦ immigrazione clandestina; ◦ gestione di attività economiche lecite come schermo. <p> Profilo rilevante ai fini anticorruttivi: rischio elevato di intermediazione illecita, corruzione privata, riciclaggio e turbativa degli appalti.</p> |

| |
|--|
| <p>2. PRESENZA DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE</p> <p>3.1 Modalità operative ricorrenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • infiltrazione in: <ul style="list-style-type: none"> ◦ edilizia; ◦ turismo e ristorazione; ◦ logistica; ◦ immobiliare; • utilizzo di società cartiere e schermi societari; • reinvestimento tramite appalti pubblici e subappalti. <p> Profilo rilevante ai fini anticorruttivi: rischio elevato di intermediazione illecita, corruzione privata, riciclaggio e turbativa degli appalti</p> <p>3. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE ANTIMAFIA</p> <p>3.1 Misure di prevenzione patrimoniali</p> <ul style="list-style-type: none"> • sequestro e confisca di: <ul style="list-style-type: none"> ◦ immobili; ◦ aziende; ◦ quote societarie; ◦ disponibilità finanziarie. • incremento delle misure rispetto al 2023. <p>3.2 Monitoraggio delle imprese</p> <ul style="list-style-type: none"> • oltre 1.980 imprese monitorate nel 2024; • 22.949 approfondimenti su persone fisiche collegate <p> Profilo rilevante ai fini anticorruttivi: dati rilevanti per: white list; verifiche ex art. 94 d.lgs. 36/2023; controlli sui fornitori.</p> <p>4. APPALTI PUBBLICI</p> <p>4.1 Interdittive antimafia</p> <ul style="list-style-type: none"> • 764 interdittive nel 2024 (+13,19% rispetto al 2023) <p>4.2 Monitoraggio grandi opere</p> <ul style="list-style-type: none"> • ruolo centrale della DIA nel: <ul style="list-style-type: none"> ◦ CCASIIP; ◦ Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere (MGO). |
|--|

| | |
|---------------|---|
| | <p>➡ Profilo rilevante ai fini anticorruttivi: rafforzata l'esigenza di: rotazione del personale; tracciabilità finanziaria; controlli su subappalti e affidamenti diretti.</p> <h2>5 UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO E SOS</h2> <h3>5.1 Segnalazioni di operazioni sospette</h3> <ul style="list-style-type: none"> • oltre 150.000 SOS analizzate nel 2024; • 49,2 miliardi di euro di movimentazioni sospette <p>➡ Profilo rilevante ai fini anticorruttivi: forte interconnessione tra riciclaggio, corruzione e mala gestione della spesa pubblica.</p> <h2>6. PROVINCIA DI AREZZO</h2> <h3>6.1 Quadro generale</h3> <ul style="list-style-type: none"> • Area non tradizionalmente mafiosa, ma utilizzata per: <ul style="list-style-type: none"> ○ reinvestimenti; ○ intestazioni fittizie; ○ logistica patrimoniale. <h3>6.2 Principali evidenze</h3> <ul style="list-style-type: none"> • Operazione “Keu”: <ul style="list-style-type: none"> ○ confisca definitiva per circa 5 milioni €; ○ imprenditore domiciliato in provincia di Arezzo; ○ collegamenti con cosche GALLACE e GRANDE ARACRI • Sequestri immobiliari: <ul style="list-style-type: none"> ○ 36 unità tra fabbricati e terreni ad Arezzo; ○ ulteriori 15 terreni confiscati a soggetto vicino alla cosca PIROMALLI • Operazione “Oleandro”: <ul style="list-style-type: none"> ○ coinvolgimento diretto della provincia di Arezzo; ○ reati di associazione mafiosa, usura, estorsione e riciclaggio <p>➡ Profilo rilevante ai fini anticorruttivi: edilizia e urbanistica; gestione del patrimonio immobiliare; affidamenti a imprese apparentemente “locali”; rischio di collusione professionale.</p> |
| Valutazione | La Relazione DIA 2024 evidenzia una mafiosità silente, economica e relazionale che impone di esprimere un livello di esposizione a rischio corruttivo medio/alto |
| Tipo di fonte | |

| SCHEMA 3 | |
|----------|---|
| Input | Documento di economia e finanza regionale (deliberazione 24 del 31 luglio 2025) |
| Output | <p>1. Inquadramento generale</p> <p>Il DEFR si colloca:</p> <ul style="list-style-type: none"> • in un contesto di transizione normativa (superamento del DEF nazionale e introduzione del Documento di Finanza Pubblica); • in una fase di forte instabilità geopolitica ed economica; • con assenza di un vero scenario programmatico completo, rinviato a successivi atti di bilancio. <p>Dal punto di vista RPCT, il documento rappresenta un segnale di stress sistematico che incide direttamente sui livelli di rischio amministrativo e corruttivo.</p> <p>2. Contesto macroeconomico e rischi sistematici</p> <p>Il DEFR descrive:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rallentamento della crescita globale e nazionale; • ritorno del protezionismo commerciale; • tensioni geopolitiche persistenti; • crescita regionale debole (PIL Toscana +0,6% nel 2025; +0,9% nel 2026); • forte dipendenza della Toscana da mercati esteri e da pochi settori (moda, meccanica, chimica, farmaceutica). <p>➡ Profilo rilevante ai fini anticorrutti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumento del rischio di cattiva allocazione delle risorse in contesti di scarsità finanziaria. • Pressioni indebite sui decisori pubblici da parte di settori economici in crisi (richieste di contributi, deroghe, corsie preferenziali). • Rischio di utilizzo distorto di strumenti emergenziali o straordinari per sostenere compatti in difficoltà. • Incremento del rischio di discrezionalità amministrativa non adeguatamente motivata, specie nella selezione dei beneficiari di misure di sostegno. <p>3. Sistema produttivo, commercio estero e dazi</p> |

| | |
|---|---|
| <p>Il documento evidenzia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contrazione della produzione industriale regionale; • crisi accentuata del comparto moda e orafo (inclusa la gioielleria aretina); • forte concentrazione dell'export verso gli USA; • impatto potenziale dei dazi stimato in -0,3% di PIL regionale; • elevata concentrazione dell'export in poche grandi imprese. <p> Profilo rilevante ai fini anticorruttivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rischio di cattura del decisore pubblico da parte di grandi operatori economici strategici. • Asimmetria informativa tra grandi gruppi industriali e amministrazione regionale. • Possibili favoritismi nella concessione di contributi, incentivi o autorizzazioni. • Rischi di conflitto di interessi nei processi di programmazione economica e industriale. | <p>4. Turismo e mercato del lavoro</p> <ul style="list-style-type: none"> • Turismo in rallentamento nel 2025 dopo il rimbalzo post-pandemico. • Contrazione delle presenze nelle aree balneari, rurali e interne. • Aumento del ricorso alla cassa integrazione. • Crescita dei licenziamenti economici in alcuni comparti. • Dualismo tra occupazione stabile e calo degli avviamenti. <p> Profilo rilevante ai fini anticorruttivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rischi di gestione opaca di contributi e ristori al settore turistico. • Possibile utilizzo strumentale di fondi pubblici per finalità occupazionali non strutturali. • Rischi di inefficienza nella gestione delle politiche attive del lavoro. • Incremento del rischio di frodi e irregolarità nei controlli su lavoro e contributi. |
| | <p>5. Quadro finanziario regionale</p> <p>Il DEFR mostra:</p> |

| |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • forte dipendenza dalle entrate tributarie, in particolare sanitarie; • riduzione delle risorse libere disponibili; • forte incidenza del Fondo Sanitario Regionale; • diminuzione dei trasferimenti correnti statali ed europei; • prudenza nelle previsioni di entrata e aumento del FCDE. <p> Profilo rilevante ai fini anticorruttivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumento del rischio di tensioni nella gestione della spesa sanitaria, settore ad alto rischio corruttivo. • Possibili criticità nella gestione della mobilità sanitaria (interregionale e internazionale). • Rischi di uso improprio di entrate vincolate per compensare carenze di bilancio. • Pressioni per ridurre controlli o semplificare eccessivamente le procedure di spesa. • Rischio di scarsa trasparenza nella riallocazione delle risorse. |
| <h2>6. Recupero dell'evasione e entrate extratributarie</h2> <p>Il DEFR mostra:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Previsioni di recupero evasione inferiori al consuntivo. • Entrate extratributarie in forte riduzione. • Elevata componente non ricorrente delle entrate. • Riduzione dei rimborsi e delle entrate straordinarie. <p> Profilo rilevante ai fini anticorruttivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rischi di discrezionalità nell'attività di accertamento e riscossione. • Possibili trattamenti differenziati tra contribuenti. • Rischio di debolezza dei controlli interni sulle entrate. • Utilizzo improprio delle sanzioni come leva di bilancio. |
| <h2>7. Valutazione complessiva RPCT</h2> <p>Dal punto di vista della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il DEFR 2026 evidenzia un contesto ad elevata vulnerabilità sistemica, caratterizzato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • scarsità di risorse; |

| | |
|---------------|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> • alta complessità decisionale; • forte pressione politica ed economica; • settori ad alto rischio strutturale (sanità, sviluppo economico, fondi UE, lavoro, turismo) |
| Valutazione | Il quadro economico non è in grado di incidere sull'andamento dei servizi della Società, che dipendono dal numero dei decessi |
| Tipo di fonte | esterna |

SCHEMA 4

| | |
|--------|--|
| Input | Rapporto sui Fenomeni di Criminalità Organizzata e Corruzione in Toscana |
| Output | <p>1. Finalità del rapporto</p> <p>Il rapporto analizza in modo sistematico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le vulnerabilità socio-economiche del territorio toscano; • la presenza dell'economia illegale e delle mafie; • il rischio di corruzione, con particolare attenzione agli appalti pubblici e al PNRR; • l'economia sommersa (lavoro irregolare ed evasione fiscale). <p>L'approccio è pluriennale, basato su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Relazioni DIA; • dati ISTAT e Ministero dell'Interno; • indicatori IRPET; • analisi di interdittive antimafia, beni confiscati e reati spia. <p>➡ Profilo rilevante ai fini anticorrittivi: il rapporto individua le aree strutturalmente esposte a mala amministrazione</p> <p>2. Vulnerabilità socio-economiche e sistema produttivo</p> <p>Contenuti principali</p> <p>Il Rapporto evidenzia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fragilità del tessuto imprenditoriale, composto da micro e piccole imprese; • presenza di imprese cartiere; • elevata mortalità delle imprese nei primi tre anni di vita; • uso distorto di part-time e lavoro atipico; • settori più esposti: edilizia, servizi, logistica, manifattura a basso valore |

| | |
|--|---|
| | <p>aggiunto</p> <p>➡ Profilo rilevante ai fini anticorruttivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rischio di infiltrazione nei procedimenti autorizzativi e concessori. • Utilizzo strumentale di contributi pubblici e incentivi. • Scarsa capacità di verifica dell'affidabilità economica dei soggetti beneficiari. • Rischio di collusione con professionisti e intermediari. |
| | <p>3. Economia illegale e presenza mafiosa in Toscana</p> <p>Contenuti principali</p> <p>Il documento conferma che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Toscana non è più “area marginale” rispetto alle mafie; • ’ndrangheta, camorra e criminalità straniera operano soprattutto sul piano economico-finanziario; • è diffuso il riciclaggio e il reinvestimento di capitali illeciti; • crescono interdittive antimafia e beni confiscati; • rilevante il ruolo dei porti e dei nodi logistici (Livorno) nel narcotraffico <p>➡ Profilo rilevante ai fini anticorruttivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rischio elevato di contaminazione dei contratti pubblici. • Rischio di intestazioni fittizie e opacità nella titolarità effettiva. • Penetrazione indiretta nei rapporti contrattuali con la PA. • Rischio di affidamenti reiterati a soggetti formalmente “puliti” ma collegati a reti criminali. |
| | <p>4. Il rischio di corruzione e il mercato degli appalti (PNRR)</p> <p>Contenuti principali</p> <p>Il Rapporto dedica una parte specifica al rischio corruzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • forte incremento di procedure di gara legate a PNRR/PNC; • carico amministrativo elevato, soprattutto per piccole stazioni appaltanti; • semplificazioni procedurali introdotte dal nuovo Codice dei Contratti; • necessità di velocizzare la spesa pubblica <p>➡ Profilo rilevante ai fini anticorruttivi:</p> |

- **Riduzione dei controlli effettivi a causa della pressione sui tempi.**
- **Aumento del rischio di affidamenti diretti e procedure negoziate.**
- **Rischi di frazionamento artificioso degli appalti.**
- **Debolezza della fase di esecuzione e controllo dei contratti.**
- **Rischio di conflitto di interessi non dichiarato.**

5. Economia sommersa, lavoro irregolare ed evasione fiscale

Contenuti principali

- ampia diffusione del lavoro irregolare;
- sfruttamento lavorativo in agricoltura e in alcuni distretti produttivi;
- elevato tax gap su IRPEF, IRAP e IMU;
- criticità nella compliance della tassa automobilistica regionale

Profilo rilevante ai fini anticorrutti:

- **Perdita strutturale di risorse pubbliche.**
- **Rischio di trattamenti differenziati e discrezionalità nei controlli.**
- **Debolezza delle attività di accertamento e recupero.**
- **Scarsa integrazione tra banche dati e uffici competenti.**

6. Valutazione complessiva RPCT

Dal punto di vista della prevenzione della corruzione, il documento restituisce un quadro di:

- **rischio corruttivo strutturale**, non emergenziale;
- **criminalità orientata all'economia legale**, non al controllo violento del territorio;
- **elevata esposizione dei procedimenti amministrativi ad alta discrezionalità.**

Aree amministrative più esposte

- appalti e contratti pubblici;
- contributi, incentivi e sovvenzioni;
- autorizzazioni e concessioni;
- controlli fiscali e tributi;
- gestione del personale e politiche del lavoro.

| | |
|-----------------|---|
| | <p>◆ Profilo rilevante ai fini anticorruttivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • integrazione sistematica nel PTPCT; • rafforzamento dei controlli preventivi; • utilizzo di indicatori di anomalia; • presidio dei conflitti di interesse; • maggiore trasparenza e tracciabilità dei processi decisionali. |
| Valutazione | Il quadro complessivo impone di esprimere un livello di esposizione a rischio corruttivo medio/alto |
| Tipo di fonte | Esterna |
| SCHEDA 5 | |
| Input | Tasso di criminalità |
| Output | <p>Ad Arezzo il tasso di criminalità, secondo l'Indice della Criminalità 2025 del Sole 24 Ore (dati 2024), la posiziona al 54° posto in Italia su 107 province, con un indice di circa 3.200 denunce ogni 100.000 abitanti, mostrando un lieve peggioramento rispetto all'anno precedente ma confermandosi tra le province più sicure della Toscana, con criticità specifiche per truffe e frodi informatiche (12° posto nazionale).</p> <p>Dettagli principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Posizione Nazionale: 54^a su 107 province per indice complessivo di criminalità. • Indice: 3.208,8 denunce ogni 100.000 abitanti (circa 10.706 denunce totali). • Andamento: Lieve peggioramento rispetto al 2024, con un aumento generale delle denunce, specialmente per truffe informatiche. • Criticità: Forte incidenza di truffe e frodi informatiche, dove Arezzo si classifica al 12° posto in Italia. • Confronto Regionale: Si colloca al di sotto delle grandi città toscane (Firenze) e sopra Siena, ma è la provincia toscana con la peggiore performance complessiva nel 2024. |
| Valutazione | Per quanto la provincia Arezzo sia collocata in una posizione non preoccupante, nella classifica generale, non si può non tenere di conto della performance |

| | |
|---------------|--|
| | evidenziata dal Tasso di criminalità e dalla elevata posizione nei delitti informatici (l'informatizzazione e l'informatica sono ormai un perno imprescindibile dell'agire aziendale, se si pensa che tutta la gestione degli acquisiti avviene tramite programmi ad hoc) che impongono di esprimere un livello di esposizione a rischio corruttivo medio. |
| Tipo di fonte | Esterna |

SCHEMA 6

| | |
|---------------|--|
| Input | Stakeholder esterni |
| Output | La Società intrattiene rapporti con tutta una serie di soggetti che la espongono ad un potenziale rischio corruzione. L'attività cimiteriale impone infatti un rapporto diretto e costante con i parenti delle persone da tumulare ed inumare nonché con le imprese funebri. Ciò la espone al rischio di richiesta di favori al fine di agevolare una determinata posizione. Ma tale rischio è stato paralizzato attraverso la procedura informatica ed automatizzata della prenotazione dei servizi cimiteriali. Mentre per quanto riguarda i rapporti diretti con i parenti del defunto, l'attività cimiteriale si risolve nel rilascio delle autorizzazioni di legge. Gli altri utenti che potenzialmente espongono la società al rischio corruzione sono gli operatori economici che partecipano alle gare di appalto. Al fine di diminuire il rischio corruttivo sovviene, in parte l'applicazione del Codice dei Contratti Pubblici che, però, può essere distorto al fine di favorire un determinato soggetto. Altro presidio di legalità in grado di diminuire il rischio è stato individuato nel 2019 nella individuazione di una struttura esperta in materia che svolge le funzioni di committenza ausiliarie |
| Valutazione | Il contatto diretto con persone fisiche e giuridiche impone di esprimere un livello di esposizione a rischio corruttivo medio |
| Tipo di fonte | Esterna |

SCHEMA 7

| | |
|--------|--|
| Input | Incontri con i responsabili delle strutture |
| Output | Vista la semplicità della struttura organizzativa, i rapporti/confronti/incontri con l'AU sono informali e vengono effettuati ogni volta che l'AU si presenta presso gli Uffici della Società. La presenza dell'AU, e la sua azione improntata a garantire la massima efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa posta in |

| | |
|---------------|--|
| | essere dalla Società, rappresenta di per sé una significativa misura anticorruttiva |
| Valutazione | Il dato impone di esprimere un livello di esposizione a rischio corruttivo basso |
| Tipo di fonte | Interna |
| SCHEMA 8 | |
| Input | Monitoraggio |
| Output | L'azione di monitoraggio ha evidenziato poche criticità nella gestione di alcuni processi societari, che sono state subito affrontate e superate positivamente |
| Valutazione | Il dato impone di esprimere un livello di esposizione a rischio corruttivo BASSO |
| Tipo di fonte | Interna |

| | |
|------------------------------|-------------------|
| 2.2. CONTESTO INTERNO | Rev. 5.01.2025 |
|------------------------------|-------------------|

- L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.
- L'analisi del contesto interno consta dell'esame della struttura interna, nonché della mappatura valutazione e trattamento dei rischi

| | |
|--------------------------------------|-------------------|
| 2.2.1. ORGANIZZAZIONE INTERNA | Rev. 5.01.2025 |
|--------------------------------------|-------------------|

| INPUT | OUTPUT |
|----------------------------------|--|
| natura giuridica dei Soci | Pubblico |
| Natura giuridica dell'Ente | Controllo pubblico |
| organi di indirizzo | AU |
| struttura organizzativa | Non complessa suddivisa in in 2 aree: amministrativa e tecnica |
| Ruoli, responsabilità e deleghe | Ben definiti da Statuto ed atti interni. |
| politiche, obiettivi e strategie | Ben definite nel contratto di servizio |
| risorse | Da implementare, nei limiti della sostenibilità economica |
| conoscenze, sistemi e tecnologie | Conoscenze adeguate alle mansioni lavorative |

| | |
|--|---|
| | svolte. Sistemi e tecnologie adeguati ed in costante implementazione e miglioramento |
| quantità del personale | 24 unità di cui 5 amministrativi |
| cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica | Cultura improntata al rispetto dell'etica, implementata anche tramite appositi corsi di formazione ad hoc |
| Partecipazioni in altri enti/società | NO |
| Servizi/attività svolte | Servizi cimiteriali |
| CCNL di riferimento | CCNL Utilitalia |
| Sindacati | CGIL, UIL |
| Rapporti con altre Pubbliche Amministrazioni | SI |

Valutazione sintetica.

L'esame delle informazioni sopra riportate impone di ritenere la struttura, da un punto di vista del contesto interno, non così forte ed in grado di resistere al fenomeno corruttivo, ancorché ad oggi non risultino siano in essere procedimenti di qualsiasi genere e natura che coinvolgono il personale per i reati a c.d. rischio corruzione. Ed ancorché sia stato recentemente modificato l'organigramma aziendale, che consente una segregazione delle funzioni in grado di combattere il fenomeno corruttivo. L'esame del contesto interno evidenzia casomai un deficit organizzativo in grado di alimentare delle disfunzioni gestionali, ma, almeno ad oggi, non così forte da consentire il verificarsi fenomeni corruttivi. Complessivamente, quindi, valutando gli elementi positivi e quelli negativi su può esprimere un livello di esposizione a rischio corruttivo MEDIO.

| | |
|--|-------------------|
| 2.2.2. LA MAPPATURA DEI PROCESSI, LA VALUTAZIONE DEI PROCESSI ED IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO | Rev. 5.01.2025 |
|--|-------------------|

- La mappatura dei processi ha individuato tutte le aree generali e specifiche, indicando per ogni processo le attività, i responsabili, le controparti
- La valutazione dei rischi è stata effettuata secondo un criterio qualitativo in base al rapporto tra PROBABILITA' (La probabilità è valutata qualitativamente considerando : il livello di rischio esterno, il grado di discrezionalità, i pregressi eventi corruttivi, la trasparenza delle singole attività, la collaborazione del RPCT, la frequenza del PROCESSO, e l'attuazione delle misure pregresse. Si sono tenuti di conto, quindi di elementi di carattere oggettivo che soggettivo. Si è quindi valutato la probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 3 valori: bassa, , media, alta) ed IMPATTO (L'impatto è valutato

calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe: a) sulla Società in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.; b) sugli stakeholders (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione. Il fattore "impatto" è stato declinato in tre valori: "basso"; "medio"; "alto). La valutazione del rischio è la combinazione tra probabilità ed impatto. È una valutazione qualitativa perché la probabilità e l'impatto sono stati oggetto a loro volta di valutazione qualitativa. In via prudenziale si è considerato un livello di rischio basso solo laddove sia l'impatto che la probabilità siano stati considerati entrambi bassi

| | | | | |
|-------------|---|---|---|---|
| Probabilità | A | A | A | M |
| | M | A | M | M |
| | B | M | M | B |
| | A | M | B | |
| Impatto | | | | |

- La mappatura e valutazione dei rischi è contenuta nel file denominato mappaturaprocessi_valutazionerischio.
- La programmazione delle misure organizzative di prevenzione della corruzione è contenuta nel file denominato MisureOrganizzative

..*.*

3. MISURE GENERALI E SPECIFICHE.

3.1. DESCRIZIONE

Rev.
5.01.2025

Sono misure generali: codice di comportamento (non si applica il DPR 62/2013); formazione del personale in materia di anticorruzione; rotazione del personale (non possibile per il personale amministrativo, mentre è attuata per gli ausiliari della sosta); incarichi extra istituzionali; inconfondibilità ed incompatibilità; pantouflage (nei termini indicati nella relazione AIR di cui alla determinazione ANAC 1134/2017); controlli sui precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli

incarichi e dell'assegnazione degli uffici; whistleblowing

Sono misure specifiche: quelle che agiscono su aree e processi puntuali ad alto rischio

SEZIONE II- MISURE DI TRASPARENZA

| 1. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE ED ADOZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE DELLA TRASPARENZA. | |
|--|-------------------|
| 1.1. PREMESSA. | Rev. 5.01.2025 |
| <ul style="list-style-type: none"> • Le presenti misure sono state elaborate dal RPCT. • Durante la fase della elaborazione è emersa la necessità di semplificare, per quanto possibile, le modalità di adempimento agli obblighi della trasparenza al fine di rendere maggiormente chiari gli obblighi e le modalità di adempimento. • Si è quindi elaborato un tabella denominata “Tabella degli obblighi di pubblicazione” che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano e che è strutturato secondo l’indice di cui alla determinazione ANAC 1134/2017, con la indicazione, quindi, delle informazioni e dati da pubblicare, del contenuto di tali dati ed informazioni, delle tempistiche di pubblicazione ed aggiornamento e dei soggetti tenuti alla trasmissione e pubblicazione. • Al RPCT è assegnato un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull’effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici, come individuati nell’Allegata Tabella, nell’elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati. Svolge stabilmente un’attività di controllo, assicurando, ai sensi dell’art. 43, c. 1 d.lgs. n. 33/2013, la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate. I dirigenti responsabili degli uffici dell’amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge. | |
| 1.2. OBIETTIVI STRATEGICI. | Rev. 5.01.2025 |
| <ul style="list-style-type: none"> • Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza sono definiti dalla legislazione vigente e possono essere così sintetizzati: <ol style="list-style-type: none"> 1) La società garantisce la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale; 2) La società recepisce <i>in toto</i> e rende proprio il principio della trasparenza totale, intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio | |

sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;

- 3) Pubblicazione sia dei dati obbligatori ai sensi del D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016 che dei dati cd. ulteriori nelle apposite sottosezioni di “Amministrazione trasparente” del sito aziendale e delle Linee guida ANAC dell’8 novembre 2017
- 4) Indicazione dei soggetti responsabili (in termini di posizione ricoperta all’interno dell’organizzazione) della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o elaborazione dei dati di cui spetta la pubblicazione;
- 5) Garantire l’espletamento tempestivo del diritto di accesso civico da parte della cittadinanza, attraverso predisposizione di idonee misure regolamentari, organizzative e ove possibile informatiche riguardo alle tre tipologie di accesso: a) accesso documentale (ex legge 241/1990, capo V), b) accesso civico (ex art. 5, comma 1 del D.lgs. 33/2013 che riguarda gli atti oggetto di obbligo di pubblicazione obbligatoria), c) accesso generalizzato (ex art.5, comma 1, del decreto trasparenza così come modificato dal decreto 97), disponibile per chiunque e su ogni atto o informazione detenuti dalla società, salvo le esclusioni e i limiti previsti dalle sopracitate disposizioni ANAC.
- Gli obiettivi strategici del PTPCT 2026-2028 in materia di trasparenza sono quelli definiti al paragrafo 1.5.

| | |
|--|-------------------|
| 1.3. MONITORAGGIO. | Rev. 5.01.2025 |
| Il RPTC svolge, come previsto dall’art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, l’attività di controllo sull’adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio a 1 m e n o semestrale, mediante riscontro tra quanto trasmesso e pubblicato e quanto previsto nel PTPCT. | |

| | |
|---|-------------------|
| 1.4. DATI ULTERIORI | Rev. 5.01.2025 |
| L’Ente, per il tramite del RPCT, ai sensi dell’articolo 4, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013, può individuare eventuali ulteriori dati da pubblicare nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito internet istituzionale. | |

| | |
|--|-------------------|
| 1.5. ORGANISMO CON FUNZIONI ANALOGHE ALL’OIV | Rev. 5.01.2025 |
| L’Organismo con funzioni analoghe all’OIV è stato individuato nell’Avv. Gabriele Martelli | |
| 1.6. ACCESSO CIVICO | Rev. 5.01.2025 |
| <p>La società garantisce il diritto di accesso civico semplice e quello generalizzato (cd. FOIA) secondo i termini e le modalità stabilite dalla legge.</p> <p>Nella sezione “Amministrazione trasparente” sono contenute specifiche indicazioni sulle modalità di esercizio dell’accesso civico, a norma dell’art. 5 del D. Lgs. n. 33/2013, la modulistica da utilizzare, il nominativo del responsabile e del suo delegato al quale presentare la richiesta ed i termini di conclusione del procedimento.</p> | |